

Rassegna del 13/04/2015

ROMA 2024	AskaNews	1 Parigi si candida alle Olimpiadi 2024, oggi il via libera	 	1
SPORT ED ENTI LOCALI	Repubblica Torino	2 Torino scopre lo sport come filone d'oro: business da 20 milioni	Cravero Federica	2
SPORT ED ENTI LOCALI	Sicilia	49 Rubrica - La crisi dello sport in Sicilia	...	4
SPORT E FISCO	Italia Oggi Sette	10 Pagamenti Iva, lo split payment entra nel vivo, senza più rinvii	Ricca Franco	6

ASKANEWS

Parigi si candida all'organizzazione delle Olimpiadi 2024 Oggi il via libera del Consiglio Comunale della capitale francese

Roma, 13 apr. (askanews) - Anche Parigi scende in campo nella corsa per le Olimpiadi del 2024. Oggi il Consiglio comunale darà il via libera al progetto del sindaco Anne Hidalgo che proporrà al Cio la candidatura della Capitale francese per l'organizzazione dei Giochi. Il piano è passato in tutte le circoscrizioni della capitale ad eccezione del secondo arrondissement guidato da una maggioranza di Verdi ecologisti.

Al centro del dibattito del Consiglio anche i sondaggi popolari. Secondo l'ultimo, pubblicato ieri da Le Parisien-Aujourd'hui en France, il 61% dei francesi appoggia la candidatura di Parigi. Dopo il voto positivo del Consiglio comunale sarà la volta del presidente del Comitato olimpico francese, Bernard Lapasset, a riunire il comitato promotore che potrà contare su un budget di 2 milioni di euro per sostenere la candidatura finanziato equamente da Stato, Regione ed organi interessati. Parigi prevede un budget olimpico di circa 60 milioni.

La presentazione della candidatura al Cio è prevista tra giugno e settembre. La decisione è prevista per l'estate del 2017. Parigi si aggiunge a Roma, Boston e Amburgo che hanno già manifestato la loro volontà di organizzare i Giochi.

Torino scopre lo sport come filone d'oro: business da 20 milioni

Ogni euro investito dal Comune ne fa "ritornare" oltre cento
I dati di una ricerca focalizzata su undici grandi eventi

A generare guadagni sono le spese per hotel, ristoranti, svago shopping degli atleti, ma anche dei loro staff e dei parenti

L'assessore Gallo: "Un tempo dovevamo pagare per ottenere avvenimenti, adesso invece sono gli organizzatori che ci cercano"

FEDERICA CRAVERO

NON SOLO visitatori dei musei, sciatori per le settimane bianche o congressuali. Ora uno studio dell'università di Torino mostra, un po' inaspettatamente, che a riempire gli alberghi di Torino sono i turisti dello sport, che provocano una ricaduta economica da 20 milioni di euro e un moltiplicatore impressionante: fino a 117 euro finiscono nell'economia locale per ogni euro di sponsorizzazione del Comune. E colpisce che la ricerca commissionata dall'assessorato allo Sport ed effettuata dall'osservatorio Omero non si riferisca all'anno in corso, in cui Torino sfoggia il vessillo di Capitale europea dello sport che attrae le più disparate manifestazioni in ogni disciplina, ma siano relativi al periodo 2011-2014.

I ricercatori, coordinati dal professor Piervincenzo Bondonio, si sono concentrati sull'analisi di 11 eventi sportivi diversi per tipologia, pubblico e attrazione mediatica: campionati italiani di nuoto master della Uisp nel 2011, Coppa Davis di tennis, Italia-Germania e Italia-Cuba per la World league di pallavolo, Swimming cup, Open di golf e campionato del mondo di danze caraibiche e Italia-Australia di rugby nel 2013, Italia-Germania per la World league di pallanuoto, campionato italiano A1 di ginnastica artistica, Swimming cup e finale Siviglia-Benfica di Europa league di calcio nel 2014. Ovvio che proprio quest'ultimo evento, irripetibile nei prossimi decenni, abbia fatto lievitare in modo importante i ricavi in termini economici. Tuttavia, anche escludendo quella partita, lo studio rivela che la ricaduta economica del turismo sportivo in città vale tra i 9 e i 10 milioni di euro. A comporre questa cifra concorrono le varie spese effettuate sul territorio: degli organizzatori ma anche degli atleti, dei loro staff, di amici e parenti che li seguono, e del pubblico, composto prevalentemente da turisti (tra gli 89 e i 104 mila) che si fermano a dormire almeno una notte e in misura minore da escursionisti mordi e fuggi. Tra alberghi, pasti, trasporti, acquisti e svago, chi è arrivato a Tori-

no per seguire un evento ha speso complessivamente tra i 15 e i 17 milioni. Va infatti notato che molti eventi non si concludono nel giro di poche ore, ma si articolano in più giorni di gara.

Tutto questo a fronte di contributi da parte del Comune di 364 mila euro, parte in denaro e parte in servizi (come l'affitto di impianti). Una cifra già di per sé contenuta che viene dimezzata se si considerano gli incassi della tassa di soggiorno pagata in albergo dai turisti dello sport. Un "miracolo che accade in una città che vanta una bella tradizione sportiva, ma dove il numero di tesserati è appena in linea con la media nazionale, che comunque è molto più bassa rispetto a quella europea, ed è all'ultimo posto tra le regioni settentrionali.

«In passato era la città che doveva chiedere e pagare per portare eventi sportivi di una qualche importanza – ha spiegato l'assessore Stefano Gallo – Adesso la prospettiva è ribaltata e gli organizzatori e le federazioni vengono a costo zero o con contributi di poche migliaia di euro. Questo perché abbiamo creato un modello di marketing basato sull'appeal, che invoglia gli sponsor privati a sostenere queste manifestazioni, oltre a pacchetti di "assistenza" per esempio con Turismo Torino che aiutano il pubblico a organizzare la trasferta».

Per non peccare di autoreferenzialità, i ricercatori non hanno attinto informazioni solo dai dati forniti dal Comune, ma hanno intervistato anche rappresentanti del mondo dello sport e delle sponsorizzazioni, che «hanno evidenziato come l'idea di un progetto comune costruito attraverso un'efficace concertazione partecipata delle politiche dello sport possa apportare ulteriori e proficui risultati in un settore che a Torino vanta una lunga tradizione, un'eccellenza sotto il profilo impiantistico e un desiderio di farsi conoscere. Lo sport può essere parte integrante del brand di Torino», si legge nel rapporto. In tanta positività, qualche critica nello studio viene evidenziata: nonostante tutti i turisti se ne vadano con un giudizio rivalutato rispetto alla città, qualcuno sottolinea che, a parte il centro, non si ha l'impressione di una città viva e che si diverte, ma di una attraversata dalla crisi. Inoltre gli impianti sono di ottimo livello, molti eredità delle Olimpiadi invernali, ma ancora con qualche problema di barriere architettoniche per i disabili.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri



363.579 euro
contributo pubblico (in denaro e servizi)



175.209-211.948
quanto recuperato con la tassa di soggiorno degli alberghi

BUDGET DEGLI EVENTI



3,7 mln
spesi nel Torinese
(2,6 mln solo per l'Europa League)



117 euro
ricavati ogni euro speso dal Comune



89-104.300
turisti attratti (tra atleti, staff, parenti e pubblico)



42.000
escursionisti (che non hanno pernottato)



89-129 euro
spesa media giornaliera (per vitto, alloggio, trasporti e acquisti)



15-17 mln
la spesa complessiva di turisti ed escursionisti

SPESE COMPLESSIVE SUL TERRITORIO

(partecipanti e budget locale)



10 mln
solo per l'Europa League



43,9-48 mln
il valore aggiunto attivato dalla domanda turistica con il moltiplicatore keynesiano



GLI EVENTI

Sono undici gli eventi presi in considerazione nello studio tra cui la finale di Europa League, la Coppa Davis e Italia - Australia di rugby

LE CIFRE

E' di 20 milioni di euro il guadagno derivato dagli undici eventi per le spese di atleti, dei loro staff e accompagnatori tra alberghi, pasti, shopping e svaghi

LE PROSPETTIVE

Lo studio non prende in considerazione il 2015 che vede Torino capitale europea dello sport e con due squadre nelle coppe di calcio

centimetri

LA CRISI DELLO SPORT IN SICILIA

LO SPORT IN SICILIA: REALTÀ O... UTOPIA?

Un tempo ... e forse neanche troppo lontano, lo sport agli occhi della politica regionale era una delle tante priorità ed anche attraverso questo tipo di gestione la Sicilia è stata protagonista nell'intera penisola e molte volte anche bandiera oltre confine. Nascevano cittadelle dello sport ed impianti sportivi e fiorivano società sportive che abbracciavano tanti sport, merito ovviamente alle singole gestioni societarie, che però trovavano un concreto sostegno dalla regione siciliana, potendo così curare e pianificare al meglio l'attività giovanile. Oggi tutto è cambiato. La Regione è diventata sorda nei confronti dello sport, è diventata cieca alle esigenze delle migliaia di atleti siciliani, è diventata indisponente nei confronti delle società sportive isolate, non vi è più nessuna programmazione atta alla crescita ed allo sviluppo di questo settore.

Negli ultimi due anni tantissime società sportive di Vertice (di cui alcune storiche), sono state costrette a chiudere bottega e quelle poche rimaste sono state costrette a ripiegare in campionati inferiori, agonizzando e facendo tantissimi sacrifici economici. Qui entrano in gioco i "pazzi". Vi chiederete chi siano questi soggetti apostrofati con tale aggettivo? Ma è semplice, siamo noi Presidenti delle società sportive superstiti che per passione e dedizione alla pratica sportiva continuiamo a portare alto il nome della Sicilia fuori dallo stretto e non. La Regione ed i nostri politici si adagiano proprio su questa cosa, sanno che noi non abbandoneremo mai (o almeno si spera... sempre nei limiti del possibile) i nostri ragazzi alla strada e cercheremo sempre di donargli tramite la pratica sportiva, quei valori sociali e umani che solo lo sport può dare.

Da Palermo è in atto un vero e proprio disegno "sciagurato" per mettere ai margini lo Sport in Sicilia e noi tutti abbiamo il dovere di denunciare tutto questo e lottare tutti insieme per ridare dignità allo sport siciliano!!!

Lo Scicli Sport Club di pallamano maschile (Serie A2) sostiene con forza i "Vespri Siciliani dello Sport", promossi dal Consorzio "Sicilia di Sud Est al Vertice". Uniti faremo valere le nostre ragioni e denunceremo alla collettività tutti coloro che sostengono questa politica regionale, atta a tagli indiscriminati allo sport a beneficio di stipendi, benefit, pensioni d'oro e quant'altro... settori che non conoscono crisi.

ENRICO PARISI ASSENZA

presidente A. S. D. Scicli Sport Club

ELEPHANTS IN PRIMA LINEA CON I VESPRI

Gli Elephants Catania da 30 anni sono protagonisti del football americano in Italia, da 30 anni rappresentano Catania e i catanesi. In 30 anni questa squadra ha disputato svariati campionati di I e II divisione senior, campionati di flag femminile e campionati giovanili e deve affrontare ogni anno mille difficoltà per potere garantire una continuità organizzativa e agonistica, per potersi allenare e per dare un'opportunità sportiva a tanti giovani. Il football americano è passione, regole, disciplina, rispetto, sano agonismo e tanto divertimento. I nostri valori e i nostri principi sono sani e sono etica sportiva e di vita. Siamo convinti del nostro ruolo sportivo e sociale e delle grandi potenzialità che ha lo sport per Catania e per tutti i suoi giovani. Gli Elephants Catania, con il supporto di una cordata di sponsor e partner privati, quest'anno stanno disputando un campionato di II divisione per il senior team, e parteciperemo al campionato nazionale dei flag femminile e flag Under 15. Non riceveremo altri sostegni e altro supporto. L'attiva partecipazione all'interno del Consorzio Catania al Vertice è la volontà di fare sistema con altre realtà sportive che soffrono le nostre stesse difficoltà e che sono da esempio positivo per la città e per le rispettive discipline. Gli Elephants vogliono essere in prima linea per lo sport siciliano e sostengono i Vespri Siciliani dello Sport!!!

ANGELO DI GIUNTA

presidente Elephants Catania

LOTTIAMO UNITI: NO ALLA MALA POLITICA

Catania al vertice è un consorzio nato tra società di diverse discipline che svolgono campionati di vertice a livello nazionale, ma anche internazionale; l'input dal quale questo consorzio ha trovato origine è stata la difficoltà sempre più crescente di reperire sponsor e, di conseguenza, le oggettive problematiche di organizzazione e di sviluppo dei campionati nazionali ed internazionali delle diverse società aventi diritto. Tutto ciò si è verificato anche e soprattutto perché la regione Sicilia non ha più elargito denaro effettuando un taglio netto dei fondi per lo sport pensando che questo denaro venisse sperperato e mal gestito. L'errore però è stato quello di generalizzare questa convivenza senza stabilire dei criteri che potessero permettere alle società meri-



tevoli di usufruire del supporto economico per poterne fare buon uso, lasciando fuori chi aveva contribuito allo sperpero dei precedenti fondi.

Il consorzio è nato dunque con il proposito di far valere i diritti sportivi delle società, compito spettante al Coni, che però è stato totalmente assente, non rendendosi conto che lo sport in Sicilia stava morendo, così come stavano diminuendo vertiginosamente appassionati, praticanti, oltre alle strutture che cadevano letteralmente a pezzi. L'obiettivo è dunque quello di trovare delle soluzioni per le società sportive perché siano il fiore all'occhiello della nostra amata isola, non potendo contare sul supporto della Regione come invece accade in Sardegna ad esempio, dove ogni atleta viene finanziato con circa 400 euro per ogni trasferta compiuta.

Tutto ciò nasce dalla convinzione che lo sport sia il motore di tutto, perché in grado di muovere l'economia di un intero territorio, spostando enormi flussi di denaro che danno ossigeno ad interi settori quali ristoranti, hotel, mezzi di trasporto, mezzi d'informazione, tecnici, etc.

Catania al vertice è riuscito ad ottenere conoscenza e consensi sia da parte del pubblico, sia in minima parte dagli enti pubblici, garantendo tramite le proprie iniziative la giusta importanza alla sua funzione ed arrecando vantaggi non solo alle 21 società aderenti, ma anche alle altre società minori che hanno goduto del riflesso del consorzio. Ma la nostra iniziativa non si limita al territorio di Catania: il progetto più grande è quello di Sicilia al Vertice. Per lottare contro l'indifferenza della Regione e delle istituzioni che non ci tutelano, perché siamo fermamente convinti che lo sport siciliano abbia un valore fondamentale per il nostro territorio e per la sua economia ed è per questo che lotteremo affinché il nostro messaggio venga recepito. Per denunciare in quali pietose condizioni versa lo sport siciliano e lottare contro la mala politica.

GIUSEPPE BOSCO

presidente DomusBet Catania Beach Soccer



In attesa del verdetto dell'Ue sulla misura speciale, scatta l'obbligo per la p.a.

Pagamenti Iva, lo split payment entra nel vivo, senza più rinvii

Pagine a cura
DI FRANCO RICCA

Finito il rodaggio dello «split payment». Da questo mese, le pubbliche amministrazioni non possono più rinviare il pagamento dell'Iva divenuta esigibile nel mese precedente. Il meccanismo entra quindi a pieno regime, mentre si è ancora in attesa del verdetto dell'Ue, che dovrà decidere se autorizzare la misura speciale introdotta dalla legge di Stabilità 2015. Intanto il bollettino delle entrate tributarie di gennaio-febbraio, diffuso dal Mef, registra versamenti da split payment per un milione di euro, nel quadro di una consistente riduzione del gettito Iva, rispetto allo stesso periodo del 2004, che potrebbe in parte dipendere proprio dalla tolleranza concessa agli enti pubblici per procedere all'adeguamento dei sistemi informatici di contabilità. Facciamo il punto della situazione.

Iva ad hoc sulle pubbliche forniture. Ai sensi dell'art. 17-ter del dpr n. 633/72, introdotto dalla legge n. 190/2014, dal 1° gennaio 2015 per le cessioni di beni e per le prestazioni di servizi effettuate nei confronti dello stato e dei suoi organi, anche dotati di personalità giuridica, degli enti pubblici territoriali e dei loro consorzi, delle camere di commercio, degli istituti universitari, delle aziende sanitarie locali, degli enti ospedalieri, degli enti pubblici di ricovero e cura aventi prevalente carattere scientifico, degli enti pubblici di assistenza e beneficenza e di quelli di previdenza, l'Iva è in ogni caso versata dagli enti stessi.

In deroga al normale sistema, quindi, l'imposta non è incassata dall'erario per il tramite dei fornitori, ma direttamente in capo ai suddetti cessionari/committenti. Gli enti acquirenti dovranno quindi «splittare» (o scindere) il pagamento della fattura, effettuandolo:

- per l'imponibile, a favore del fornitore;
- per l'imposta, direttamente all'erario.

Profili soggettivi. Il meccanismo speciale si applica alle forniture effettuate da qualunque soggetto passivo dell'Iva nei confronti degli enti suelencati. L'elenco dell'art. 17-ter corrisponde a quello del quinto comma dell'art. 6 del dpr n. 633/72 in relazione all'esigibilità differita dell'Iva, per cui è possibile fare riferimento, per l'individuazione degli enti, ai chiarimenti forniti in passato dall'amministrazione riguardo a detto quinto comma. Nella circolare n. 1/E del 9 gennaio 2015, pur muovendo da questa considerazione, l'agenzia delle entrate ha però osservato che la norma del quinto comma dell'art. 6, in materia di esigibilità differita, ha carattere agevolativo e natura derogatoria rispetto ai principi ordinari dell'Iva, sicché non è suscettibile di interpretazione estensiva, mentre la norma sullo split payment persegue finalità di arginare l'evasione da riscossione; di conseguenza, ai fini della definizione dell'ambito soggettivo di applicazione è possibile un'interpretazione della disposizione basata su valutazioni sostanziali di ordine più generale, che tengano conto della differente ratio rispetto al citato quinto comma.

Tanto premesso, la circolare ha chiarito che nel perimetro soggettivo dello split payment rientrano, in via esemplificativa, anche i seguenti enti, riconducibili all'elenco dell'art. 17-ter:

- le istituzioni scolastiche e le istituzioni per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, che devono considerarsi a tutti gli effetti amministrazioni statali in quanto compenetrati nella organizzazione dello stato;

- gli enti locali indicati dall'art. 2 del dlgs n. 267/2000, cioè Comunità montane, Comunità isolate e Unioni di Comuni, trattandosi di enti

pubblici costituiti per l'esercizio associato di una pluralità di funzioni o di servizi comunali in un determinato territorio, che si sostituiscono agli stessi comuni associati;

- le Unioni regionali delle Cciao;

- gli istituti universitari;

- gli enti pubblici, costituiti appositamente in alcune regioni, subentrati ai soggetti del Ssn nell'esercizio di funzioni amministrative e tecniche, trattandosi di enti pubblici che si sostituiscono integralmente alle Asl e agli enti ospedalieri nell'approvvigionamento di beni e servizi destinati all'attività di questi;

- enti ospedalieri, a eccezione degli enti ecclesiastici che esercitano assistenza ospedaliera operanti in regime di diritto privato;

- enti pubblici di ricovero e cura aventi prevalente carattere scientifico;

- Ipa e Asp;

- enti pubblici di previdenza, quali l'Inps e i fondi pubblici di previdenza.

Lo split payment non si applica invece alle operazioni effettuate nei confronti di enti non riconducibili nell'elenco, per esempio:

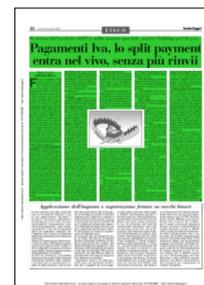
- enti previdenziali privati o privatizzati,

in quanto mancanti del requisito indispensabile della natura pubblica;

- aziende speciali (incluse quelle delle Cciao);

- enti pubblici economici, che operano con un'organizzazione imprenditoriale di tipo privatistico, anche se nell'interesse generale;

- enti pubblici non economici, autonomi rispetto alla struttura statale, che perseguono fini propri, sebbene di interesse generale, quali: ordini professionali, enti e istituti di ricerca, agenzie fiscali, autorità amministrative indipendenti (es. Agcom), agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (Arpa), Auto-



mobile club provinciali, Aran, Agenzia per l'Italia digitale, Inail, Ispo.

L'agenzia suggerisce di consultare l'indice delle pubbliche amministrazioni, che però non è determinante in quanto comprende soggetti che sono esclusi dallo split payment e può non comprendere, al contrario, soggetti che vi sono inclusi; qualora rimangano dubbi, è possibile presentare istanza di interpello.

Fatturazione elettronica.

Dal 31 marzo scorso, com'è noto, è obbligatoria l'emissione della fattura elettronica per le operazioni effettuate nei confronti delle pubbliche amministrazioni e dei soggetti equiparati, fra cui gli enti menzionati nell'art. 17-ter del dpr 633/72. La platea dei soggetti pubblici destinatari della fattura elettronica, però, è molto più ampia rispetto ai destinatari dello split payment, in quanto, come chiarito nella circolare congiunta Mef-funzione pubblica n. 1 del 9 marzo 2015, comprende:

- i soggetti di cui all'art. 1, comma 2, dlgs n. 165/2001: amministrazioni dello stato, compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende e amministrazioni dello stato a ordinamento autonomo, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, loro consorzi e associazioni, istituzioni universitarie, istituti autonomi case popolari, camere di commercio e loro associazioni, enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, amministrazioni, aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, Aran, agenzie di cui al dlgs n. 300/1999, Coni;

- i soggetti di cui all'art. 1, comma 2, legge n. 196/2009: soggetti indicati ai fini statistici dall'Istat nell'elenco annuale, autorità indipendenti;

- i soggetti di cui all'art. 1, comma 209, legge n. 244/2007: amministrazioni autonome.

—© Riproduzione riservata—■